

Adorazione eucaristica - per le missioni nel mondo

Introduzione alla preghiera

Ci presentiamo davanti a Te Gesù, presente nel Santissimo Sacramento, per ringraziarti dell'amore che costantemente ci doni e per offrirti i nostri cuori e le nostre preghiere affinché ci siano sempre nel mondo missionari pronti a servire Cristo nei più poveri e nei più deboli.

In questa adorazione vogliamo sottolineare il gesto dello stare in ginocchio davanti a Gesù come manifestazione del desiderio di preghiera raccolta ed intensa. Stare in ginocchio è l'atteggiamento dell'adorazione, di chi si fa piccolo e umile, bisognoso di essere accolto ed amato. Stiamo in ginocchio per esprimere l'adorazione nei confronti di Dio che ci ama e nell'ultima cena si è donato a tutti noi.

Invocazione

Signore Gesù credo che Tu sei qui vivo e presente nel sacramento dell'altare: contento di vedermi, desideroso di parlarmi, pronto ad ascoltarmi. Signore Tu Sei il Padre di tutti che ci custodisce e ci chiama ad unità. Signore Tu sei tutto per noi e ci chiami ad essere tuoi testimoni.

Vieni, Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo. Rinnova il nostro cuore e rendilo capace di amare senza confini. Vieni, Spirito d'amore e illumina le strade della pace e della riconciliazione tra i popoli. Vieni, per tutti i poveri del mondo, per tutti quelli che piangono, per quelli che hanno fame e sete di giustizia. Vieni, Spirito di vita e accendi nel cuore dei giovani il desiderio della vocazione missionaria. Sostieni i missionari del Vangelo col tuo soffio d'amore, con la tua luce ardente, con la forza della tua grazia. Rinvigorisci la nostra fede missionaria e rendici testimoni di speranza. Vieni, Spirito di Dio!

La Parola di Dio

Dal vangelo secondo Giovanni (dal capitolo 17)

1Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. 2 Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. 3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. 4 Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. 5 E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. 6 Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. 7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, 8 perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. 9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. 10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. 11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

Riflessione

Nel capitolo 17 del Vangelo secondo Giovanni, siamo di fronte a una sorta di testamento spirituale di Gesù. È ciò che Gesù ha voluto consegnare ai suoi discepoli, e a noi; un lascito prima della sua passione. Le sue parole esprimono la profonda e intima relazione con Dio e con il mondo. Si rivela come Figlio di Dio e fratello di ogni uomo. Nella persona di Gesù viene espressa la volontà di bene che Dio ha per l'umanità intera. Silvano Fausti, esegeta, ci dice che il verbo "esprimere" vuol dire letteralmente "spremere fuori di sé". Proviamo a immaginare di spremere un'arancia. Spremendola ne tiriamo fuori il succo. Sempre Fausti, dice che Gesù, sprema fuori di sé, in noi, la sua essenza di Figlio del Padre. Quindi ci consegna questa familiarità con Dio, suo e nostro Padre. Infatti, possiamo dire di conoscere Dio come Padre e di poterlo chiamare con questo appellativo perché Gesù stesso ce lo ha rivelato: «Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli» (Mt 6,9). Questa relazione, quindi, non rimane chiusa tra Gesù e il Padre ma si apre anche a noi, è feconda e, per chi vi aderisce, diventa trasformante per opera dello Spirito Santo. È san Paolo che, nella lettera ai Romani, ce lo ricorda: «Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli,

siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo [...]» (Rm 8,15-17). Gesù ringrazia il Padre facendo memoria dell'opera da lui compiuta; lo ringrazia per la missione che gli ha affidato e intercede per i fratelli perché la continuino nel mondo. Gesù si preoccupa dei suoi discepoli. Egli sa quante difficoltà troveranno e vuole metterli in guardia dai pericoli, mostra loro il cammino, la missione che consiste nel far conoscere Dio come Padre e diffondere la Chiesa sulla terra. Ci lascia come "eredità" la sua "preghiera del cuore"; il suo dialogo profondo con il Padre nel quale siamo tutti coinvolti. (Da: "Come Fratelli-Testimoni dell'amore di Dio". Catechesi per i giovani anno pastorale 2021-22)

Preghiera

Vieni a visitarci, Signore nella pace.
Vieni a donarci la pienezza del tuo amore
e a gratificarci con la gioia della tua presenza.
Vieni, Buon Pastore, a confermare la nostra fede in te
perché non si smarrisca la speranza di quanti tra noi
hanno bisogno di essere sostenuti e vivificati.
Abbiamo creduto e crediamo nel tuo amore.
Abbiamo bisogno di credere e crescere nell'amore reciproco
'perché il mondo creda'.
Chiamati e mandati per essere tua presenza,
liberaci dalla tentazione dell'ovile sicuro e protetto
e guidaci sulle strade del mondo,
per annunciare la tua Parola, per celebrare la tua presenza,
per testimoniare la tua carità. Amen

Riflessione

La missione della Chiesa è evangelizzare, cioè annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio che si rivela e si dona in Cristo per la salvezza di tutti gli uomini. Le vie della missione sono la preghiera avvalorata dal sacrificio, la testimonianza dell'amore di Dio attraverso il servizio ai poveri e alla società per l'annuncio esplicito del Vangelo.

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (9,1-6)

"Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: 'Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi'. Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni".

Salmo di risposta alla parola ascoltata

Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte nazioni dategli gloria
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Riflessione

dal Messaggio del papa Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale
"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (Ad gentes, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più

sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta

la casa di tutti i popoli. Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita”.

Riflessione

Dio solo può donare la Fede, ma tu puoi dare la testimonianza. Dio solo può donare la Speranza, ma tu puoi dare fiducia ai tuoi fratelli. Dio solo può donare l'Amore, ma tu puoi insegnare ad altri ad amare. Dio solo può donare la Pace, ma tu puoi seminare l'unione. Dio solo può donare la Forza, ma tu puoi sostenere lo sfiduciato. Dio solo è la Via, ma tu puoi indicarla ad altri. Dio solo è la Luce, ma tu puoi farla brillare agli occhi di tutti. Dio solo è la Vita, ma tu puoi donare ad altri il desiderio di vivere. Dio solo può fare quello che sembra impossibile, ma tu puoi fare il possibile. Dio solo basta a se stesso, ma egli preferisce contare su di te...

Preghiera di intercessione

Ascolta Signore, la preghiera del tuo popolo

- Per il Santo Padre Francesco, artefice della nuova evangelizzazione del nostro tempo, perché il suo ministero sia reso efficace dalla Parola di Dio annunciata con intrepido coraggio, preghiamo:

-Per il dono di nuovi operai, perché sorgano da ogni parte, in uno scambio fraterno di solidarietà, preghiamo:

-Perché in tutti i Paesi sia garantita la libertà religiosa e sia possibile l’opera di evangelizzazione e di annuncio di Cristo, preghiamo:

-Perché in ognuno di noi cresca l’ansia e l’impegno missionario per rispondere alle esigenze della nuova evangelizzazione in un mondo caratterizzato dalla globalizzazione e dall’intreccio di popoli e culture, preghiamo:

Preghiera corale

O Dio, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, guarda quant'è grande la tua messe e mandale i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo ad ogni creatura, e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Riflessione

Dagli scritti di Paolina Maria Jaricot, fondatrice della Pontificia Opera della Propagazione della Fede (1899) Cuore adorabile di Gesù, tu sei l’origine della divina Eucaristia; come fosti la sede della vita temporale di Gesù, così lo sei della sua esistenza sacramentale. Con questo sacramento, hai trovato il modo di unire a te l’uomo tanto intimamente da fare una sola cosa con lui: il tuo Cuore diventa il principio della sua vita spirituale, come il suo cuore è il principio della vita temporale. Tu crei in chi ti riceve degnamente, un uomo spirituale, composto d’un corpo spirituale e di un’anima divina. La sua anima imperfetta, santificata dalla tua adorabile presenza, diventa come il corpo spirituale dell’uomo, e la tua anima diviene essa stessa l’anima e la vita di questo essere rinnovato e come assorbito in te. Per questa meravigliosa unione, tu trasformi anche il corpo della fortunata creatura; il tuo Cuore diventa come il movimento del suo cuore, il tuo sangue diventa la forza vitale del suo sangue, e la tua carne diviene come la sua carne!

La Parola di Dio

Dal vangelo secondo Luca (Lc. 10, 25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo

tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Riflessione

Insegnaci Signore Gesù a non passare indifferenti, senza fermarci, accanto al fratello che è in difficoltà. A comprendere e soffrire con chi soffre; a gioire con chi è nella gioia; a piangere con chi Ad avere un cuore buono, compassionevole e misericordioso. Tu sei il nostro modello di buon samaritano, hai curato i bisogni spirituali e corporali, hai consolato, hai predicato l'amore di Dio, tuo e nostro padre, hai curato le infermità fisiche e sanato ogni dolore, hai ridato la vista a chi non vedeva, hai risuscitato i morti. E alla fine ti sei dato tutto nell'Eucaristia e nel calvario, per donarci la vita eterna. Prendi ciascuno di noi e fatti strumento della tua misericordia.

Preghiere di lode

1. Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci hai chiamato a seguirti, perché ci inviti costantemente a metterci in ascolto, a restare accanto a te, a condividere la vita con te.
2. Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami alla conversione, ci chiedi di lasciare tutto e seguirti, cambiando i nostri modi di pensare e di vivere, accettando la croce di ogni giorno, che è la tua stessa croce; con la consapevolezza che morire è raggiungere la vita.
3. Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a vivere in comunità, compartecipi della vita della Chiesa, nell'incontro con i fratelli, in una vita fraterna e solidale.
4. Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a condividere con gli altri la gioia di essere inviati, grazie perché, condividendo la tua stessa missione, ci rendi costruttori del Regno.

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 20, 21-22)

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo.

Preghiere di intercessione

Come comunità, guidata dallo Spirito, ti presentiamo Gesù, Pane di vita, le necessità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle nel mondo intero.

1. Preghiamo Gesù Eucaristia per la nostra Europa perché aumentino, in numero e santità, le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie e anche per la Chiesa europea che tradizionalmente è stata evangelizzatrice, recuperi la sua vitalità, perché si mantenga aperta alla generazione e all'interscambio con le giovani Chiese. Ti preghiamo perché nelle famiglie accresca l'amore per la vita e la capacità di godere in essa.
2. Preghiamo il Signore per i popoli africani, vittime dei conflitti razziali, della miseria e della fame istituzionalizzata, perché sappiano fare del loro calvario un'offerta amorevole a Dio. Oggi offriamo le nostre preghiere e uniamo il nostro sacrificio per l'evangelizzazione, e questa offerta sia perché ogni cristiano impari a vivere con autenticità, nello spirito del servizio, facendo dell'Africa la famiglia di Dio.
3. Preghiamo il Signore nostro Gesù Cristo, che ha voluto consegnarsi come alimento spirituale, che dona anche il cibo materiale a milioni di uomini, donne e bambini che patiscono la fame e la miseria estrema nel continente più popolato del mondo. Preghiamo per l'Asia, perché attraverso il dialogo, la Chiesa affronti le

sfide dell'evangelizzazione nel concerto dissonante e complesso del mondo contemporaneo e che la Parola di Dio sia alimento per l'anima.

4. Gesù sacramentato, ti preghiamo per l'Oceania perché ricambi, con doni e carismi, il generoso aiuto donato attraverso i tuoi discepoli e missionari, oltre le sue frontiere, e ti preghiamo perché i nostri fratelli del continente oceanico, inclusi coloro che abitano le isole più piccole e lontane, possano sperimentare il potere del tuo amore santificante.

5. Gesù amore infinito, ti preghiamo per il continente americano, perché ravvivi nei suoi abitanti la coscienza missionaria e pieni di Spirito Santo sappiano leggere i segni dei tempi, manifestando a ciascuno la tenerezza del tuo amore attraverso gesti, sentimenti e attività umanizzanti.

6. Per la nostra Chiesa, perché docile all'azione dello Spirito, impari a vivere in fedeltà a te Signore Gesù e all'umanità, in stato permanente di missione e aumenti, in noi stessi lo spirito vivo di Santa Teresa del Bambino Gesù e San Francesco Saverio, perché docili alla preghiera e ai più bisognosi siamo missionari fedeli e testimoni della gioia che viene da te.

Preghiera

Gesù Cristo, Signore della storia, abbiamo bisogno di te. Tu sei il Pane di vita per il nostro popolo pellegrino. Coscienti della tua presenza reale nel Santissimo Sacramento ti lodiamo e ti adoriamo, ti celebriamo e ti proclamiamo, ti riceviamo e ti condividiamo. Ti chiediamo la presenza costante nella nostra storia, chiediamo la tua grazia per forgiare il presente, guidati dal vangelo. Poniamo nelle tue mani il nostro futuro con speranza e impegno. Con la gioia che ci dona la tua Parola andiamo incontro a tutti i tuoi figli, nessuno escluso, come autentici discepoli missionari. Con nostra Madre, la Vergine Maria, e uniti ai santi che sono nostri modelli ci mettiamo in cammino lasciandoci condurre dalla provvidenza del padre e animati dal fuoco dello Spirito Santo. Amen.

Signore, insegnaci ad amare la Chiesa come tu l'hai amata donando tutto te stesso. Manda ancora il tuo Santo Spirito affinché essa sia sempre fermento tra le genti, lievito buono, luce riflessa della tua luce, del tuo fulgore. Fa che non si stanchi mai di portare a tutti la tua bontà, che continui, instancabile, a portare la tua Parola di vita e da essa si lasci continuamente trasformare. Metti, Signore, in ciascun credente, il fuoco del tuo amore perché possiamo essere testimoni autentici e portare a tutti il profumo di te.

E con immensa fiducia ti diciamo: **Padre Nostro**

Catechesi di papa Francesco, 8 maggio 2024 - La speranza come virtù teologale

«La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1817). Queste parole ci confermano che la speranza è la risposta offerta al nostro cuore, **quando nasce in noi la domanda assoluta: "Che ne sarà di me? Qual è la meta del viaggio? Che ne è del destino del mondo?"**.

Tutti ci accorgiamo che una risposta negativa a queste domande produce **tristezza**. Se non c'è un senso al viaggio della vita, se all'inizio e alla fine c'è il nulla, allora ci domandiamo perché mai dovremmo camminare: da qui nasce la disperazione dell'uomo, la sensazione della inutilità di tutto. E molti potrebbero ribellarsi: mi sono sforzato di essere virtuoso, di essere prudente, giusto, forte, temperante. Sono stato anche un uomo o una donna di fede... A che cosa è servito il mio combattimento se tutto finisce qui?. Se manca la speranza, tutte le altre virtù rischiano di sgretolarsi e di finire in cenere. **Se non esistesse un domani affidabile, un orizzonte luminoso, non resterebbe che concludere che la virtù sia una fatica inutile.** «Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente», diceva Benedetto XVI (Lett. enc. Spe salvi, 2).

Il cristiano ha speranza **non per merito proprio**. Se crede nel futuro è perché Cristo è morto e risorto e ci ha donato il suo Spirito. «La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente» (ivi, 1). In questo senso, ancora una volta, noi diciamo che la speranza è una virtù teologale: non promana da noi, non è una ostinazione di cui vogliamo autoconvincerci, ma è un regalo che viene direttamente da Dio.

A tanti cristiani dubbiosi, che non erano completamente rinati alla speranza, l'apostolo Paolo pone davanti la logica nuova dell'esperienza cristiana: «**Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede** e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1 Cor 15,17-19). È come se dicesse: se credi nella risurrezione di Cristo, allora sai con certezza che nessuna sconfitta e nessuna morte è per sempre. Ma se non credi nella risurrezione di Cristo, allora tutto diventa vuoto, perfino la predicazione degli Apostoli.

La speranza è una virtù contro cui pecchiamo spesso: nelle nostre cattive nostalgie, nelle nostre malinconie, quando pensiamo che le felicità del passato siano sepolte per sempre. Pecchiamo contro la speranza quando ci abbattiamo davanti ai nostri peccati, dimenticando che Dio è misericordioso ed è più grande del nostro cuore. Non dimentichiamo questo, fratelli e sorelle: Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Ma non dimentichiamo questa verità: **Dio perdona tutto, Dio perdona sempre.** Pecchiamo contro la speranza quando ci abbattiamo davanti ai nostri peccati; pecchiamo contro la speranza quando in noi l'autunno cancella la primavera; quando l'amore di Dio cessa di essere un fuoco eterno e non abbiamo il coraggio di prendere decisioni che ci impegnano per tutta la vita.

Di questa virtù cristiana, il mondo oggi ha tanto bisogno! **Il mondo ha bisogno della speranza,** come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza. Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie. Speranza e pazienza vanno insieme.

La speranza è la virtù di chi ha il cuore giovane; e qui non conta l'età anagrafica. Perché ci sono anche vecchi con gli occhi pieni di luce, che vivono **una tensione permanente verso il futuro.** Pensiamo a quei due grandi vecchi del Vangelo, Simeone e Anna: non si stancarono mai di attendere e videro l'ultimo tratto del loro cammino benedetto dall'incontro con il Messia, che riconobbero in Gesù, portato al Tempio dai suoi genitori. Che grazia se fosse così per tutti noi! Se dopo un lungo peregrinare, deponendo bisaccia e bastone, il nostro cuore si colmasse di una gioia mai provata prima e anche noi potessimo esclamare: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo / vada in pace, secondo la tua parola, / perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, / preparata da te davanti a tutti i popoli: / luce per rivelarti alle genti / e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-32).

Fratelli e sorelle, andiamo avanti e chiediamo la grazia di avere la speranza, la speranza con la pazienza. Sempre guardare a quell'incontro definitivo; sempre pensare che il Signore è vicino a noi, che mai, mai la morte sarà vittoriosa! Andiamo avanti e chiediamo al Signore ci dia questa grande virtù della speranza, accompagnata dalla pazienza. Grazie.